



il CERCHIO è APERTO

Spazio di confronto multidisciplinare
per amare la vita e per resistere alla guerra
al riarmo, al genocidio, all'autoritarismo

E' di queste ore la decisione del governo israeliano di occupare militarmente la striscia di Gaza, completamente, di invadere i campi profughi dove vivono già da tempo in condizioni prossime alla morte, un milione e mezzo di palestinesi, uomini, donne, vecchi e bambini, prima sloggiati, bombardati e affamati, ora destinati al martirio.

Superflue sembrano le nostre richieste di esporre le bandiere, spesso ancora inascoltate, di riconoscere lo stato di Palestina, tardive soprattutto.

Sarebbe servito anni fa.

Molte coscienze oggi si sono risvegliate, ciascuno e ciascuna stiamo cercando cosa fare, raccogliere firme, fondi, sensibilizzare, manifestare la propria protesta, ma oggi l'unica possibilità di fermare concretamente il genocidio è il BLOCCO TOTALE, italiano, europeo e mondiale, delle movimentazioni di armamenti verso Israele. Pacifico e determinato. C'è una produzione interna in forte crescita (elicotteri - Leonardo e munizioni), ma la gran parte degli approvvigionamenti arriva dagli Stati Uniti, movimentata attraverso i porti (lì per fortuna i lavoratori di molti scali marittimi del mediterraneo operano una resistenza), e gli aeroporti, dagli scali commerciali e certamente anche dalle basi statunitensi all'interno nostro territorio. P.L.P.



Domenica 27 luglio più di 300 persone in corteo da Serravalle appendono la bandiera palestinese ai cancelli del comune di Vittorio Veneto

Per vedere il video inquadra il QR Code >



In questo numero:

-Giustizia per Gaza:
88 insegnanti presentano un esposto alla questura di Treviso a pag. 2

-29 agosto a Vittorio Veneto Assemblea Pubblica:

"A Scuola di Gaza":
Genocidio, Riarmo e Resistenze nella Scuola pubblica. Incipit e contributi di Silvia De March, Patrizia Buffa e Angela Toffolatti alle pagg. 2/3/4/5

- Lucia Tundo:
"gli esami dei canguri" a pag.5
- 9 Agosto nell'ottantesimo anniversario della bomba su Nagasaki: **presidio di fronte alla base di Aviano** a pag.6

-Territori: **Il Lo.Co. di Feltre** incrocio di esperienze, moltiplicatore di lotte a pag.7



la Redazione del giornale è aperta ai contributi di tutti i soggetti e le realtà del territorio che intendano mobilitarsi per un mondo migliore.

Scrivi a:
1cerchioaperto@gmail.com

Pace per Gaza: gruppo di 88 insegnanti di Treviso presenta un esposto in Questura

[\(qui il testo >>\)](#)



**Venerdì 29 agosto h 20.30
Vittorio Veneto - Biblioteca civica
Assemblea pubblica
"a Scuola di Gaza"**



Silvia De March
Istituto Carlo Rosselli
Castelfranco Veneto (TV)

Mentre molti ci domandavamo che fare e come uscire da un sentimento opprimente di impotenza, da un liceo di Treviso si è mossa un'iniziativa che è diventata il volano di altre. A metà maggio, un centinaio di docenti del Duca degli Abruzzi ha reso pubblico un appello per il cessate il fuoco e la distribuzione degli aiuti umanitari a Gaza. Nel mondo della scuola locale, è stato come il suono di una sirena. Mentre l'europearlamentare Elena Donazzan lo stigmatizzava di antisemitismo, circa 1200 firmatari, perlopiù colleghi, sottoscrivevano il testo divulgato dalla Rete Insegnanti di Pace della Castellana e persino accolto dal Consiglio Comunale di Treviso come spunto per una dichiarazione più articolata. Nel frattempo alcuni Collegi Docenti hanno approvato mozioni esplicite contro la campagna militare di Israele, ci sono stati momenti assembleari anche di raccordo con esponenti universitari, si è creato un fitto tam tam di scambio di informazioni e segnalazioni di iniziative. Dall'appello si è passati poi ad un esposto in Questura, segnalando ciò di cui siamo testimoni e chiedendo l'intervento delle istituzioni. Fermeremo Israele? No. E quindi perché lo facciamo? Parliamone in assemblea.

Ogni cittadino che assiste ad un crimine, in qualità di testimone diretto o indiretto, ha il dovere di denunciare ciò che ha visto.

Siamo quindi qui per denunciare ciò che abbiamo visto.

Abbiamo visto i corpi dei bambini straziati, gli arti amputati, i proiettili conficcati nel cuore e nel cervello, come attestato da numerosi medici internazionali in servizio a Gaza.

Abbiamo visto personale sanitario e ambulanze colpiti intenzionalmente a morte, la distruzione degli ospedali e dei macchinari di cura presenti al loro interno, essenziali per garantire la sopravvivenza dei malati e dei feriti.

Abbiamo visto le file dei camion contenenti aiuti, cibo e medicine bloccati da Israele alle porte di Gaza, contro il diritto internazionale, che obbliga, anche in uno scenario di guerra, le potenze occupanti a garantire l'arrivo dei beni essenziali alla popolazione civile, dando libero accesso alle organizzazioni internazionali.

Abbiamo visto le immagini della Freedom Flotilla, che cercava di portare via mare cibo a Gaza, prima colpita da droni al largo di Malta e poi bloccata illegalmente in acque internazionali, e abbiamo visto il suo equipaggio, tra cui erano presenti anche cittadini europei, portato forzatamente in Israele, incarcerato e infine espulso.

Abbiamo visto Ministri e leader politici, nei media israeliani, parlare esplicitamente di deportazione della popolazione di Gaza e di pulizia etnica, indicando anche i bambini come nemici da distruggere.

Tutto questo viola il diritto internazionale. Nulla giustifica il massacro sistematico e diffuso dei civili e dei bambini. Nulla giustifica la distruzione completa di un territorio, delle sue infrastrutture, dei campi coltivati, delle case, delle università e delle scuole, fino a rendere impossibile la vita in quell'ambiente. Nulla giustifica il bombardamento e la distruzione degli ospedali e del personale sanitario, anche in presenza di obiettivi militari. Nulla giustifica il blocco degli aiuti internazionali, la diffusione della fame e l'incarcerazione di chi cerca di superare questo blocco, per portare cibo o medicine a Gaza, muovendosi in acque internazionali o in paesi limitrofi. Nulla giustifica lo spostamento forzato di una popolazione dal territorio in cui vive.

Questo dicono i trattati e le convenzioni internazionali che anche il nostro paese ha siglato e che l'Europa, a cui apparteniamo, ha il dovere di far rispettare.



Patrizia Buffa

**Docente di
Scuola
secondaria**

**Rete Scuole di
Pace - Verona**

“Le guerre iniziano nella mente degli uomini, ed è nella mente degli uomini che devono essere costruite le difese della pace poiché l’incomprensione reciproca tra i popoli è sempre stata, nel corso della storia, all’origine del sospetto e della diffidenza. La dignità dell’uomo esige la diffusione della cultura e dell’educazione” (Costituzione dell’Unesco del 1945)

In questi anni la scuola ha subito una vera e propria trasformazione che ha conosciuto un’inarrestabile accelerazione con la legge 107. La Buona Scuola ha definitivamente abbandonato il paradigma educativo del sapere disinteressato, finalizzato allo sviluppo del senso critico e dell’autonomia di pensiero per introdurre un modello altamente gerarchizzato, competitivo e orientato alla misurazione, alla quantificazione e alla definizione di compiti meramente esecutivi (le cosiddette competenze). La legge 107 ha dunque messo la scuola al servizio del profitto. Anche i docenti hanno subito una mutazione genetica: da educatori sono diventati meri certificatori di competenze. Gli studenti, invece, sono stati incentivati a diventare semplici esecutori, futura manodopera (sfruttata) da immettere nel mercato con l’alternanza scuola-lavoro che li “addestra” per bene alla flessibilità.

Se con la 107 pensavamo di aver raggiunto il culmine dell’aziendalizzazione della scuola, processo peraltro parallelo a quello della privatizzazione di altri settori pubblici, con il PNRR, della vecchia scuola pubblica è rimasto solo un cumulo di macerie. Il Decreto ministeriale 24 giugno 2022, n. 170, relativo al riparto delle risorse fra le istituzioni scolastiche per il contrasto alla dispersione nell’ambito dell’Investimento per la riduzione dei divari territoriali è infatti molto chiaro: mira al rafforzamento degli Invalsi che diventano lo strumento utile a misurare le fragilità degli studenti. Si tratta di una vera e propria schedatura che sostituisce la valutazione. Sull’altare del profitto vengono così immolati, in nome della competitività, l’esercizio del libero pensiero e la libertà d’insegnamento. In questo contesto scolastico, informato all’esecutività e al conformismo, assistiamo a una crescente e onnipervasiva penetrazione della cosiddetta cultura della difesa.

Come scrive Antonio Mazzeo nel suo libro *La scuola va alla guerra*, “Come accadeva ai tempi del fascismo, le scuole tornano a essere caserme mentre le caserme si convertono in aule e palestre per formare lo studente-soldato votato all’obbedienza perpetua. Nelle scuole di ogni ordine e grado si sperimentano comportamenti, percorsi e curricula del tutto subalterni alle logiche di guerra e agli interessi politico militari”.

Con la Risoluzione del 12 marzo 2025, la UE ha deciso di procedere verso un’ulteriore implementazione della “cultura della difesa”. Come recita l’articolo 4, infatti, il Parlamento europeo “è fermamente convinto che il rafforzamento della sicurezza e della difesa dell’Europa richieda non solo un semplice aumento dell’ambizione e delle azioni, ma anche un cambiamento radicale del modo in cui agiamo e investiamo nella nostra sicurezza e difesa, per fare in modo che d’ora in poi pianifichiamo, innoviamo, sviluppiamo, acquistiamo, manteniamo e dispieghiamo le capacità insieme, in modo coordinato e integrato, sfruttando altresì pienamente le competenze complementari di tutti gli attori in Europa, compresa la NATO, per conseguire una difesa comune europea”. Tradotto e semplificato significa militarizzare le coscenze a ogni livello. Come arginare questa deriva? Le scuole, sebbene in parte sussunte nella logica della didattica per competenze che produce conformismo e tende a spegnere ogni atteggiamento critico-problematico, conservano ancora spazi di democrazia. Il collegio docenti mantiene, infatti, un certo potere d’indirizzo in campo didattico-educativo. È in tale sede che possiamo incidere adottando forme di resistenza e proponendo una cultura di pace. Promuovere una cultura di pace significa sostenere e diffondere un forte impegno da parte della comunità educante sui temi della pace, del disarmo, del dialogo tra popoli, della nonviolenza. “Questa forma di responsabilità per cose che non abbiamo fatto, questo assumerci le conseguenze di atti che non abbiamo compiuto, è il prezzo che dobbiamo pagare per il fatto di vivere sempre le nostre vite, non per conto nostro, ma accanto ad altri ed è dovuta in fondo al fatto che la facoltà dell’azione – la facoltà politica per eccellenza – può trovare un campo di attuazione solo nelle molte e variegate forme di comunità umana” (Arendt). Tale impegno ci viene chiesto dai drammatici scenari, dalle sofferenze dei popoli che subiscono le guerre e dal connesso rischio di una guerra generale e nucleare.

..segue >>>

Una scelta didattica ed educativa di questo tipo mira a favorire il consolidamento di un'identità forte delle scuole orientate alla cultura della pace e a sviluppare percorsi che permettano ai nostri studenti di diventare "artigiani di pace". Solo così, parafrasando Levinas, i ragazzi impareranno tra i banchi ad assumersi la responsabilità del volto dell'altro che comunque ci implica ed è questa la condizione minima che ci impedisce di considerarlo come qualcosa di cui possiamo disporre a piacere.

Dobbiamo dunque sviluppare una cultura della pace ma anche forme di resistenza allamilitarizzazione delle scuole. Di fronte alla pervasività della "cultura della difesa" è necessario agire.

A titolo meramente esemplificativo vorrei ricordare la scelta del Liceo Guarino Veronese della provincia di Verona il cui collegio docenti ha deliberato la seguente mozione:

"Nell'attuale fase storica, caratterizzata dallo scoppio di nuovi, diffusi e devastanti conflitti militari, consapevoli che la guerra è frutto di una cultura della violenza sprezzante del diritto internazionale e dello sforzo di risoluzione del conflitto con gli strumenti del dialogo politico e diplomatico, attraverso la mediazione delle differenti posizioni; convinti che la nostra responsabilità di educatori consista nell'offrire ai giovani una simbolica di pace pro-attiva, nutrita di valori e strumenti del pensiero critico utili alla formazione di coscienze orientate alla realizzazione di una cultura rispettosa della vita in ogni sua forma e manifestazione; riteniamo importante che la scuola sia e debba continuare ad essere luogo di educazione alla convivenza civile e al dialogo. Il rifiuto della violenza e l'educazione alla pace sono e devono continuare ad essere la base della cittadinanza italiana, come recita l'articolo 11 della nostra Costituzione.

Pertanto il collegio docenti del nostro Istituto si riconosce in un progetto educativo volto a costruire la pace e s'impegna a orientare ogni attività formativa in coerenza con i valori del dialogo, della convivenza pacifica e dell'educazione alla non violenza."

Si tratta di azioni concrete di resistenza attiva che tutti noi possiamo mettere in campo in ogni ordine e grado di scuola.



Angela Toffolatti

IC Follina Tarzo



La scuola è uno dei cardini più importanti di ogni Società e se non svolge in modo completo e profondo la sua funzione educativa la società intera si impoverisce e diventa fragile. La solidarietà, il contrasto all'ingiustizia, il ripudio della guerra sono valori fondanti sanciti dalla Costituzione, un faro in ogni percorso educativo.

In questo tempo oscuro in cui la terza guerra mondiale si sta combattendo a pezzi, ogni istituzione scolastica ha il dovere di alzare la voce contro la violazione del Diritto internazionale.

A Gaza è catastrofe umanitaria, a Gaza sono state uccise 60.000 persone di cui 18.000 bambini e 110.000 civili sono stati feriti.

Il popolo palestinese è ridotto allo stremo, non ci sono più case, non ci sono più ospedali, non ci sono più scuole.

>>>

**Venerdì 29 ag
Vittorio Veneto -
Assemble
"a Scuola**

>>> Molte istituzioni scolastiche in Italia, in Europa e nel resto del mondo, hanno denunciato il genocidio e intrapreso iniziative solidali. I docenti del Liceo Duca degli Abruzzi di Treviso hanno scritto un accorato appello alle Istituzioni perché pongano fine all'orrore e hanno presentato un esposto alla Questura di Treviso, le loro voci e i loro nomi si sono uniti a quelli di milioni di cittadini in tutto il mondo che rivendicano libertà e giustizia per Gaza e per i palestinesi assediati in Cisgiordania. Anche i docenti dell'Istituto Comprensivo di Follina e Tarzo hanno iniziato lo stesso percorso e intendono unirsi all'appello del Liceo di Treviso e di tanti altri istituti scolastici in Italia, in Europa, nel mondo.

“L'abolizione della guerra è un progetto indispensabile e urgente se vogliamo che l'avventura umana continui.” diceva Gino Strada.

Abolire la guerra non è un'utopia ma un progetto concreto da portare avanti, per il futuro di ciascuno di noi, di ogni donna, di ogni uomo, di ogni bambino e di ogni bambina, di ogni studente e di ogni studentessa. Lavorare per un mondo di pace è la cosa più importante da fare per il bene delle generazioni future ed è la missione di ogni scuola e di ogni Paese democratico.

Lucia Tundo

Gli esami dei canguri

Ho letto di seguito due notizie. La prima riguardava l'uso e l'abuso che il governo sta facendo del cosiddetto “canguro” per far approvare in fretta e senza discussioni provvedimenti che invece sarebbero assai discutibili ma che così spariscono anche dalla cronaca e dai media. La maggioranza difende questo canguro con l'argomento che “si può fare”. Si può fare e quindi si fa, punto.

La seconda, o meglio la seconda la terza la quarta e via andare, erano le interminabili polemiche sulla scelta di alcuni studenti di non sostenere gli esami orali alla maturità, pardon, all'esame di Stato. Molti dei polemizzatori sostengono che quella degli studenti sia stata una scelta di comodo, proprio perché non rischiavano nulla essendo già stati matematicamente promossi.

Le due notizie hanno fatto crash (crasi? può darsi).

È proprio il contrario. Questi ragazzi sono contemporaneamente il frutto di un sistema educativo malato quasi terminale e la sabbia negli ingranaggi dello stesso sistema, quello che (mi auguro) potrà contribuire alla frana finale.

Hanno fatto quella scelta non per paraculaggine, pigrizia o provocazione. L'hanno fatta perché si può fare. Immersi dalla nascita in una società che premia i furbetti, gli amichetti giusti, i figli di, sanno benissimo che quello che si può fare si fa, punto. Sono al sicuro perché matematicamente il diploma ce l'hanno, sono perfettamente coscienti che alla scuola com'è messa ora di loro come persone non interessa nulla e alla società nemmeno. Hanno bisogno del pezzo di carta, una volta ottenuto chissene frega del resto, dei punti in più, di quella che va chiamata col suo nome e cioè la pagliacciata di questo esame così com'è concepito. Non solo, hanno dimostrato di essere il perfetto risultato del sistema sociale ed educativo in cui sono cresciuti. Dovremmo ammirarli per la capacità di adattamento che hanno dimostrato!



**o s t o h 2 0 . 3 0
Biblioteca civica
a pubblica
di Gaza”**

9 AGOSTO 2025
80 anni da Hiroshima e Nagasaki

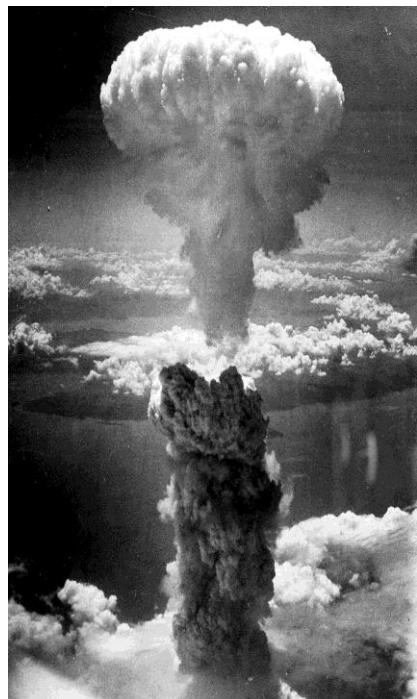
MEMORIA e VERITÀ



**ore 10:00
davanti alla
BASE USAF
DI AVIANO**

**manifestazione pacifica per
rilanciare il DISARMO NUCLEARE
e l'OBIEZIONE di COSCIENZA
per la fine di tutte le guerre**

- Beati i Costruttori di Pace Nazionale e PN • Centro di Accoglienza "E. Balducci" Zugliano UD
- PAX CHRISTI Italia • Rete DASI FVG • Circolo ACLI "A. Capitini" PN • ARTICOLO 21 FVG
- A.N.P.I. Provinciale PN e GO • Donne in nero UD • ARCI "Tina Merlin" Montereale Valcellina PN
- Casa Giovani Del Sole UD • LIBERA presidio di S. Vito al Tagliamento/Casarsa della Delizia PN
- Circolo Legambiente Carnia - Val Canale - Canal del Ferro UD • Movimento NonViolento centro territoriale PN
- CGIL PN • Comitato Carnia per la Pace UD • Restiamo Umani Vitorio V.to TV



**Sabato 9/8 2025 ore 10: INIZIATIVA DI MEMORIA DELLE TRAGEDIE DI HIROSHIMA E NAGASAKI
BASE USAF - Aviano (PN)**

A quasi 30 anni dalla prima edizione si svolgerà sabato 9 agosto la commemorazione delle tragedie di Hiroshima e Nagasaki che 80 anni fa furono cancellate dalle atomiche USA.

Il titolo di questa edizione è **"Memoria e Verità"** e quest'ultima scaturisce dalla memoria delle tragedie provocate dall'esplosione delle atomiche: l'annientamento dell'umanità. Il messaggio è questo: il riarmo non equivale alla sicurezza tanto propagandata ma ci condanna ad una vita sempre più precaria esponendoci al rischio di una guerra catastrofica e, nell'immediato, comportando la distruzione delle finanze pubbliche da quelle che sono drammatiche priorità: l'emergenza climatica e il fragile sistema del welfare. Manifestiamo quindi critica sul riarmo e orrore per il genocidio del popolo palestinese da qui, dalla Base militare, sulla cui minacciosa presenza manteniamo l'attenzione e appelli; presenza che ci interroga sul significato di un territorio il cui capoluogo, Pordenone, sarà Capitale Italiana della Cultura 2027. Ma di quale cultura Pordenone vuole essere ambasciatrice? La risposta sta nella profezia di Ernesto Balducci: gli uomini del futuro o saranno uomini di pace o non saranno.

Il Lo.Co. di Feltre

Incrocio di esperienze moltiplicatore di lotte

Intervista a **Benedetto Calderone**, Operaio metalmeccanico, sindacalista dell'ADL cobas, attivista creativo.

D: Ciao Benedetto. Abbiamo visto nascere decine di iniziative, sulla sanità pubblica, sul decreto sicurezza, sulla tutela dell'ambiente, contro il genocidio in atto in Palestina. Cosa succede tra Feltre e Belluno?



B.C.: Be, in particolare si è andata a creare una situazione molto interessante a Feltre, la città dove vivo. A ottobre dell'anno scorso abbiamo aperto uno spazio sociale che si chiama Lo.Co, un acronimo che sta a significare Locale Comune, perché è uno spazio condiviso da alcune soggettività che erano già esistenti sul territorio. In particolare ADL cobas, sigla del sindacalismo di base, un comitato sulla Palestina, nato sulla scorta di quanto avvenuto dopo il 7 ottobre, e il comitato feltrino per il diritto alla salute che è nato due anni e mezzo fa all'indomani della chiusura del reparto psichiatrico dell'ospedale di Feltre. Quindi erano attività già preesistenti, attive nel territorio, ma che non avevano uno spazio fisico dove ritrovarsi, fino a quel momento ci ritrovavamo in qualche casa privata. Il ragionamento che abbiamo fatto è stato naturale, visto che ci conoscevamo, ci eravamo incrociati in varie occasioni, abbiamo deciso di partire con questo spazio condiviso. Da allora si sono sviluppate tutta una serie di iniziative, molto partecipate dai cittadini, non solo feltrini ma anche dei dintorni

D: Quindi molte delle iniziative vengono anche dalle varie comunità che agiscono nel territorio. L'Associazione Diritti Lavoratori (ADL), il sindacato di cui fai parte, è uno degli assi portanti di queste mobilitazioni, vuol dire che come si rivendicano i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici sul posto di lavoro, si può fare lo stesso nella società?

B. C.: Bisogna fare così, perché un sindacato che termina il proprio agire ai cancelli della fabbrica ha poco senso. Ti faccio un esempio: anche se io fossi il più bravo sindacalista del mondo e riuscissi ad aumentare il potere d'acquisto dei miei colleghi, parliamo in forma ipotetica, se fossi così bravo da riuscirci e una volta uscito dal cancello della fabbrica mi ritrovo, come sta lentamente succedendo, il sistema sanitario smantellato per cui siamo sempre più costretti a rivolgerci alla sanità privata, io non credo che starei facendo un bel lavoro.

Quindi, dal nostro punto di vista, un'organizzazione sindacale deve essere ad ampio raggio. Bisogna lottare nelle fabbriche per migliorare le condizioni materiali dei lavoratori, ma bisogna lottare anche per difendere il sistema sanitario nazionale, così come bisogna lottare per rivendicare i diritti di ogni persona a prescindere dal genere, dall'orientamento sessuale o quant'altro. Non a caso abbiamo sostenuto e siamo stati presenti all'interno dei due Pride che si sono svolti a Belluno e ci saremo al prossimo che si terrà a settembre. A noi non interessa cosa fanno le persone nella loro intimità, interessa che non vengano discriminate. Lo sguardo di un'organizzazione sindacale deve essere a 360 gradi.

D: Quanto è importante che le mobilitazioni contro il genocidio, contro il riarmo, per il welfare, la sanità, la scuola, che anche i movimenti transfemministi convergano in un grande movimento unitario che metta in discussione lo stato di cose presenti?

B.C.: Questo è lo spirito che ci ha portato ad aprire lo spazio sociale a Feltre, perché riteniamo che se continuiamo a ragionare in maniera segmentaria, a coltivare il nostro orticello, non si fa molta strada. Dobbiamo trovare le condizioni per creare convergenza tra le varie associazioni e i vari comitati intorno alle iniziative che è necessario fare, perché il nemico è comune, quel file rouge che lega il riarmo, il genocidio, l'impoverimento del welfare, e che diventa sempre più aggressivo, ha un nome ben preciso, si chiama Neoliberismo. La lotta che è necessario fare è percorrere nuovi sentieri per sperimentare un nuovo umanesimo che metta al centro l'uomo e i suoi diritti, non le logiche del capitale.



Venerdì 29 agosto h 20.30
Vittorio Veneto - Biblioteca civica

Assemblea pubblica "a Scuola di Gaza"

**Incontro aperto tra docenti,
studenti, studentesse e società
civile sulle prospettive di azione
e mobilitazione fuori e dentro
la scuola pubblica**

**Noi e il GENOCIDIO:
che esempio diamo
e quali strumenti
abbiamo?**

Con la partecipazione
di
Lucia Tundo
Silvia De March
Angela Toffolatti

**Assemblea vittoriese
contro la guerra
e il genocidio.
Restiamo Umani**

Per un anno di
mobilitazione
civile